

LA SS. ANNUNZIATA

Il Santuario di Firenze nella Famiglia dei Servi e nella società cristiana

pim



Publicazione bimestrale - spediz. in abbonam. postale art. 2 c. 20/c.l. 662/96 - Firenze

Anno XXVIII - gennaio / febbraio 2008, n. 1

LA «SPE SALVI» E LA COMUNITÀ DEI SERVI



I Servi pregano la Madonna del Manto, sec. XV, convento della SS. Annunziata (v. pag. 7).

Spe Salvi è la lettera Enciclica di papa Benedetto XVI diretta ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici sulla **speranza cristiana**. Spe salvi facti sumus, nella Speranza siamo stati salvati - scrive S. Paolo ai Romani (8, 24) - e coinvolge il presente e il domani del singolo e della comunità. Oltre alla totalità dei credenti si rivolge ad ogni comunità religiosa, compresa quella dei Servi di Maria a cui di solito dedichiamo parte del Bollettino di gennaio-febbraio.

Dalla «SPE SALVI»:

La speranza cristiana è individualistica?

... Di questo tipo di speranza si è accesa nel tempo moderno una cri-

Le immagini nella testata: da sin., il volto dell'angelo; la chiesa dei Servi nella *Pianta di Firenze* di Piero del Massaio (II metà sec. XV); il Santuario oggi; S. Filippo Benizi nel *Codice Rustici* (III decennio sec. XV); il volto della SS. Annunziata.

tica sempre più dura: si tratterebbe di puro individualismo, che avrebbe abbandonato il mondo alla sua miseria e si sarebbe rifugiato in una salvezza eterna soltanto privata. Henri de Lubac ... ha raccolto alcune voci caratteristiche: ... La gioia di Gesù può essere individuale. Può appartenere a una sola persona, ed essa è salva. È nella pace..., per ora e per sempre, ma lei sola. Questa solitudine nella gioia non la turba. Al contrario: lei è, appunto, l'eletta! Nella sua beatitudine attraversa le battaglie con una rosa in mano ... (13).

Rispetto a ciò, de Lubac, sulla base della teologia dei Padri in tutta la sua vastità, ha potuto mostrare che la salvezza è stata sempre considerata come una realtà comunitaria. La stessa Lettera agli Ebrei parla di una « città » (cfr 11, 10.16; 12, 22; 13, 14) e quindi di una salvezza comunitaria. ... Nella coscienza comune, i monasteri apparivano come i luoghi della fuga dal mondo (contemptus mundi) e del sottrarsi alla responsabilità per il mondo nella ricerca della salvezza privata. Bernardo di Chiaravalle, che con il suo Ordine riformato portò una moltitudine di giovani nei monasteri, aveva su questo una visione ben diversa. Secondo lui, i **monaci hanno un compito per tutta la Chiesa e di conseguenza anche per il mondo**. Con molte immagini egli illustra la responsabilità dei monaci per l'intero organismo della Chiesa, anzi, per l'umanità ... I contemplativi - contemplantes - devono diventare lavoratori agricoli - laborantes -, ci dice. La nobiltà del lavoro, che il cristianesimo ha ereditato dal giudaismo, era emersa già nelle regole monastiche di Agostino e di Benedetto. Bernardo riprende nuovamente questo concetto. I giovani nobili che affluivano ai suoi monasteri dovevano piegarsi al lavoro manuale. Per la verità, Bernardo dice esplicitamente che neppure il monastero può ripristinare il Paradiso; sostiene però che esso deve, quasi

DIAMO LODE AGLI UOMINI GLORIOSI, nostri antenati nella loro generazione ... regnarono sui loro contemporanei e, con la loro sapienza, diedero ai popoli santissimi precetti.

Col loro sapere trovarono melodie musicali e dettarono i cantici delle scritture ... furono ricolmi della misericordia divina; non furono dimenticate le loro virtù.

La loro stirpe rimane in possesso dei loro beni,

i loro nipoti sono una eredità santa, i loro posteri stettero costanti nell'alleanza e per merito loro durerà in perpetuo la loro discendenza ... (Sapienza 44, 1-15).

Sosteniamo con le opere le vocazioni dei Servi di Maria per il bene della Chiesa e della società



Cecco Bravo, † 1661, *La Speranza*, Secondo Chiostro della SS. Annunziata.

luogo di dissodamento pratico e spirituale, preparare il nuovo Paradiso. Un appezzamento selvatico di bosco vien reso fertile - proprio mentre vengono allo stesso tempo abbattuti gli alberi della superbia, estirpato ciò che di selvatico cresce nelle anime e preparato così il terreno, sul quale può prosperare pane per il corpo e per l'anima. Non ci è dato forse di costatare nuovamente, **proprio di fronte alla storia attuale, che nessuna positiva strutturazione del mondo può riuscire là dove le anime inselvaticchiscono?** (13-15).

La grafica delle pagine del Bollettino è stata rinnovata per migliorare la qualità delle immagini e venire incontro al gusto dei lettori.

La Direzione e la Redazione

MONASTERO E CONVENTO

Il **monastero** è la casa dove abitano i monaci (da *monos*: parola della lingua greca che significa *colui che vive da solo*).

Organizzato da San Basilio Magno, il monachesimo fu portato in Occidente da San Benedetto da Norcia.

Il monachesimo è caratterizzato da quattro elementi: la solitudine, la preghiera, lo studio, il lavoro. Ricordiamo tutti l'esortazione di San Benedetto: *ora et labora*.

La solitudine, che può variare da un monastero all'altro, non significa isolamento. È di carattere religioso. È un separarsi solo materiale dal mondo e dagli uomini per ritrovarli più genuinamente e più profondamente, in quanto chi s'immerge totalmente in Dio è in comunione con tutte le creature. Il monaco non santifica solo se stesso, ma procura, in Cristo, salvezza al mondo intero.

Il monaco spende molto del suo tempo per la preghiera, o nella propria cella, o assieme ai suoi fratelli. La liturgia, allietata dal canto, è la forma di preghiera più alta e ricercata. Ma anche nel silenzio della propria cella, si cerca l'intimità divina, il dialogo continuo con il Signore.

Lo studio, specie l'approfondita conoscenza della Sacra Scrittura, è importante per il monaco. Ma altri aspetti, anche profani, non sono trascurati. Ricordiamo tutti come, in un passato ormai lontano, tramite i monaci, con le loro trascrizioni pazienti e scrupolose dei documenti classici, le grandi civiltà greche e romane siano arrivate sino a noi. Ma lo studio, nel monastero, non si ferma alla semplice acquisizione intellettuale: esso perviene alla sapienza che porta ad una giusta percezione del mondo e dell'umanità.

Il lavoro è amore alla madre terra, porta ad un equilibrio psicofisico importante. Il lavoro permette di guadagnare ciò che si mangia e dividerlo con i poveri e con coloro che vengono accolti nell'ospitalità, tipica del monachesimo. Il lavoro, poi, produce un armonioso ritmo nello svolgersi della giornata.

Il **convento** ha un'altra configurazione. La parola, di origine latina, significa luogo dove ci si ritrova insieme. I fratelli, chiamati ordinariamente frati, convergono nel convento non per previa conoscenza o per motivi umani, ma perché chiamati dal Signore stesso. L'amore che accomuna i frati non è carnale ma nello Spirito Santo. Il

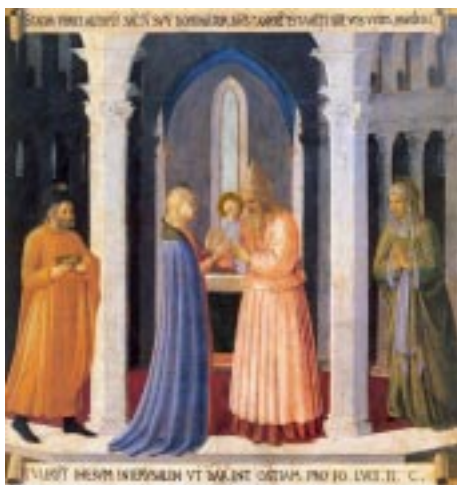


Beato Angelico (attr.), particolare di gruppi di monaci della *Tebaide* (Alto Egitto), 1418 ca., Galleria degli Uffizi di Firenze.

fondamento è la comunità: come quella di Gesù con i suoi discepoli o come quella dei primi cristiani appena dopo la Pentecoste. La comunità comporta mettere tutto in comune: beni materiali e, soprattutto, se stessi, sicché uno diventa dono per l'altro. Vi sono momenti privilegiati per vivere insieme con il Signore: la celebrazione eucaristica, la mensa (intesa come momento conviviale fraterno), il capitolo (dove si dialoga per giungere a delle conclusioni spirituali e anche materiali). Mentre nel monastero si è sotto l'autorità dell'abate, in convento l'autorità risiede nel priore e nel Capitolo. Non da soli, ma come portando con sé la comunità, ci si dedica ad opere così dette di apostolato in congiunzione con la Chiesa locale. Chi si dedica alla predicazione, chi alla celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, chi svolge la funzione di parroco, chi conforta i malati negli ospedali, chi si dedica all'insegnamento, chi ad altre opere caritative.

Possiamo rassomigliare la Chiesa come al giardino di Dio. Se in esso i fiori fossero tutti uguali ci sarebbe bellezza, ma anche monotonia. Invece lo Spirito Santo, pur rimanendo immutabile e sempre se stesso, produce fiori diversi gli uni dagli altri; affinché il giardino di Dio sia unico e, nello stesso tempo, caratterizzato dalla varietà e dall'armonia.

fra Gino M. Da Valle, osm



Beato Angelico, *La Presentazione di Gesù al Tempio*, già dell'Armadio degli Argenti.

2 febbraio (già festa della Purificazione di Maria). Gesù è presentato, riconosciuto, ricevuto e benedetto da Simeone ed Anna, che hanno amato Dio con speranza e fedeltà. Maria è la porta del cielo, perchè porta il Figlio con le mani e Simeone, ricevendolo, lo annunzia quale Signore della vita e della morte e Salvatore del mondo.

Il Beato Angelico e l'Armadio degli Argenti della SS. Annunziata di Firenze (recensione)

L'**Armadio degli Argenti**: è l'ultima opera, secondo i critici, in cui si riconosce, almeno in parte, la pittura del **Beato Angelico**. Il vescovo di Cortona, Mariano Salvini, Servo di Maria, testimonia in una lettera a Piero dei Medici, datata circa 1460, la meraviglia dei fiorentini nel vedere questa pittura - e ciò dovette muovere il Medici a riprendere l'impegno dell'opera che era stata sospesa. Il grande tabernacolo, citato nella lettera, era la tavola che chiudeva l'Armadio a mezzo di cateratta per meglio difendere dai furti gli ex-voto e gli oggetti liturgici d'argento. Era dipinta con gli episodi della Vita di Gesù: autori il Beato Angelico e poi la sua scuola.

Nel libro-ristampa del p. **Eugenio M. Casalini** (vedi la foto a pag. 8) si ripropone il riordino dei pannelli che formavano la tavola e una conseguente lettura spirituale, forse come l'Angelico e i frati committenti volevano fin dall'inizio dei lavori. L'autore unisce all'iconogra-

fia della Vita di Gesù, l'operetta trecentesca *Meditationes Vitae Christi*, già attribuita a San Bonaventura († 1274) e ora al francescano **fra Giovanni da Calvoli** (v. F. Sarri, *Meditazioni sulla Vita di Cristo*, Milano 1933). La storia è strettamente religiosa: la Ruota Mistica raccoglie la storia della Salvezza nel rotolare dei secoli; la Vita di Gesù Crocifisso sboccia nell'alleluia della Risurrezione; la Legge della Scrittura è sostituita dalla Lex Nova del Vangelo come descrivono gli episodi dipinti. Direttamente manca una documentazione dell'intervento del Beato Angelico nella tavola, ma la critica è d'accordo nel riconoscere la sua mano nel primo pannello che raccoglie gli episodi della fanciullezza di Gesù (Annunciazione a Maria, Natività del Signore, ecc. fino a Gesù che nel Tempio, a dodici anni, ascolta e insegna ai dottori della Legge). Il resto è attribuito alla scuola del Maestro, perché nel 1453 l'Angelico si trasferì a Roma e vi morì nel 1455.

MIRACOLI DELL'AMORE

Secondo una certa leggenda natalizia, quei pastori che vegliavano nei dintorni di Betlemme facendo la guardia ai loro greggi, la notte santa di quel lontano Natale, sapevano che c'era in giro un lupo ferocissimo, ma quando si misero in cammino, secondo l'invito dell'Angelo, verso la grotta dove era nato il Salvatore del mondo, non sapevano di essere seguiti da quel lupo così pericoloso.

Arrivati che furono, salutarono Maria e Giuseppe, adorarono il piccolo Gesù, lasciarono i loro doni e poi se ne andarono, mentre Maria e Giuseppe, stanchi morti per il lungo viaggio e per le emozioni di quella notte, si addormentarono subito.

Fu allora che il **lupo** scivolò nella grotta senza che nessuno avvertisse la sua presenza. Solo il Bambino, spalancando i suoi occhi innocenti, vide quel bestione nero avvicinarsi cauto alla mangiatoia, con le fauci appena socchiuse e la lingua fiammeggiante, come se pregustasse il piacere di quel bocconcino prelibato.

Ma il pargoletto non pianse e non sembrava per niente spaventato, e proprio nel momento in cui il lupo contrasse i muscoli, preparandosi ad azzannarlo e portarselo via, Lui alzò la sua manina e sfiorò il muso affilato del lupo, in una tenera carezza, come se gli volesse dire: *Ti voglio bene, lupo!* E qui avvenne il **miracolo**. Immediatamente la pelle del lupo si lacerò e cadde a terra come un vestito vecchio. Sotto apparve un uomo in carne ed ossa, il quale, inginocchiandosi baciò le mani del Bambino e sommessamente recitò una preghiera. Poi partì e dovunque arrivava diceva: *È giunto il Messia, andate a incontrarlo - Lui vi cambierà.*

Questa leggenda non fa altro che confermare ciò che Gesù ha veramente operato passando per le vie del mondo, cominciando dal suo stesso paese, la Palestina.

Zaccheo era un *lupo* che succhiava il sangue dei poveri, approfittando della sua posizione di capo dei gabellieri, ma Gesù lo accarezzò col suo sguardo pieno d'amore, quando se ne stava appollaiato sul sicomoro credendo di vedere senza essere visto. Poi, quando furono in casa, a Zaccheo cadde come d'incanto la pelle del lupo, e da quell'avaraccio che era divenne un modello di generosità. *Ecco, Signore, io do ai poveri la metà dei miei beni, e se di qualcosa ho defraudato qualcuno, gli rendo il quadruplo.* E così la Samaritana: era una *lupa* che, coi suoi modi di maliarda, aveva incantato e divorato moralmente tante prede.

Ma Gesù incantò lei con l'acqua viva del suo Amore, puro ed eterno, facendone un apostolo che convince tutta la gente del suo paese a venire ad ascoltarlo.

E infine il ladrone crocifisso accanto a Lui



Giovan Domenico Ferretti, particolare de // *Signora e la Samaritana al pozzo*, 1741-42, Refettorio della SS. Annunziata di Firenze.

sul Calvario. Gesù non lo poté toccare con le sue mani inchiodate sulla croce, ma certamente gli fece sentire il calore del suo affetto che lo trasformò dentro e lo fece entrare per primo in quel Paradiso che era stato chiuso fin dal tempo di Adamo.

Questi miracoli li può fare solo l'**Amore**, l'Amore vero che sgorga dal Cuore di Dio, o dal cuore di chi vive in perfetta sintonia con Lui. A questo proposito mi piace citare un proverbio Ugandese che dice così: *Chi ama un uomo amaro lo addolcisce.*

Purtroppo non sempre succede. Giuda, il traditore, visse per tre anni con Gesù, e avrà ricevuto chissà quanti segni del suo amore, eppure, almeno apparentemente rimase

Il lupo e la selvatichezza

Il lupo nelle rappresentazioni è giudicato in genere come simbolo della selvatichezza e del satanico. È avido di preda, è pronto ad aggredire, a trascinare via e divorare l'agnello (il credente).

Solo poche volte il lupo dell'arte e delle leggende assume un aspetto positivo: ad esempio la lupa che allattò Romolo e Remo, il lupo di Gubbio convertito da San Francesco d'Assisi, e anche la lupa dell'*Inferno* di Dante che ostacola il suo cammino e lo sospinge là dove 'l sol tace.

La parola diavolo deriva dal verbo greco diabollo che significa disunire, accusare, rimproverare, calunniare, dichiarare, rigettare, presentare in modo sbagliato, ingannare. Il diabolos è l'accusatore, l'avversario. Il suo campo d'azione è soprattutto il paganesimo; contro di lui possono la fede, la condotta sobria e vigilante; lo vince il sangue dell'Agnello (Ap 12,11), cioè la morte di Gesù sulla croce.

un *lupo* sino alla fine.

E quanti milioni di persone sono state certamente sfiorati, in tanti modi dalla carezza amorosa del Signore, ma ancora non hanno ricevuto quella scintilla che fa squarciare e cadere a terra la pelle del lupo.

Vuoi dire che i cuori di tante persone si sono troppo induriti e dovranno essere ancora esposti al fuoco dell'Amore divino per essere spezzati e diventare pietre vive per il Regno di Dio.

E qui mi viene in mente quello che si fece nella nostra Missione di Hlatikulu-Swaziland, quando si trattò di costruire alcune aule per la scuola elementare che non poteva più contenere i bambini che stavano aumentando sempre di più.

Il primo problema che si presentò fu quello di sgombrare il terreno dai tanti massi che sembrava impossibile spostare o spaccare. Ma il nostro capo mastro non si sgomentò. Dal bosco vicino portò delle fascine di legna che dispose con cura su ciascuno di quei massi, poi appiccò il fuoco. Un fuoco lento che durò tutta la giornata. Alla sera quei pietroni erano roventi, incandescenti per il calore, e allora giù secchi d'acqua che li fecero crepare, e poi a colpi di mazza e di piccone vennero fuori delle belle pietre, un ottimo materiale per cominciare le fondamenta di due grandi aule scolastiche.

Può darsi che anche oggi il Bambino Gesù dopo aver usato la carezza della sua manina, vedendo che non ottiene nulla per la troppa durezza dei nostri cuori e delle nostre cervici, decida di ricorrere al **fuoco dello Spirito** e alla mazza della prova per spezzare la spirale della violenza, della corruzione e di tutti gli altri mali, e trasformare finalmente la nostra società malata in una società nuova, più umana e aperta alle immense ricchezze del suo Amore.

p. Benedetto M. Biagioli, osm, priore



Anonimo francese inizi del sec. XV, *La bocca dell'Inferno*, Museo du Berry a Bourges.

Il mostro ha le orecchie del lupo e le corna. La rappresentazione del Leviatano, che in ebraico significa *tortuoso*, assume a volte le fattezze proprio del lupo e anche dell'orso.

« Si segnalò per cultura e fu famoso per santità »

SAN MANETTO DEI SETTE SANTI FONDATORI

Nella tribuna del santuario della SS. Annunziata la [cappella della Natività di Maria](#) prende il suo nome dalla bella tavola d'altare dipinta da Alessandro Al-



La tela di Alessandro Allori .

lori (1535-1607), detto il Bronzino. Dal 1475 sotto il patronato dei dell'Antella, venne abbellita nel 1600-02 per iniziativa del senatore Donato, mosso da gran devozione verso il beato Manetto che diceva appartenere ai suoi antenati. La cappella, semplice e disadorna, si arricchì di marmi, pietre dure e lapislazzuli e di pitture commissionate ai migliori pennelli fiorentini del tempo. Tra queste, quattro quadri di minori dimensioni rispetto alla tavola, ricordano le principali scene di vita di Manetto. La particolarità di questo ciclo è che si tratta forse dell'unico riguardante uno solo dei Fondatori. Ma andiamo con ordine...

Il ciclo inizia con la tela in alto a sinistra, opera di [Alessandro Allori](#). Sulla fronte in alto possiamo notare un ricco cartello in marmo con la scritta: NOVELLA VITIS MIRA VELOCITATE FRONDESCENS e ai piedi un altro cartello con la scritta: BEATUS MANETTUS ANTPELL. AD MONTEM SENARIUM CONTENDIT MCCXXXIII. Il soggetto del dipinto è la salita dei Sette Santi Fondatori a Montesenario. Notiamo infatti un gruppo di sette uomini raccolti assieme e vestiti con l'abito dei Servi. Tra questi se ne nota uno, forse proprio Manetto, che rivolto ai compagni indica con un movimento del braccio destro la vetta ormai vicina. Il cammino dei Sette viene preparato da alcuni angeli. Troviamo un riscontro del tema del quadro nella Legenda de Origine al n. 41: Da lontano essi scorsero il monte indicato loro da Dio: si innalzava al di sopra dei monti circostanti. Si avvicinarono per vedere com'era fatto. In cima trovarono una radura bellissima, anche se piccola: da una parte una fonte di ottima acqua, tutt'intorno un bosco ordinatissimo, come se fosse stato piantato da mano umana. Questo era davvero il monte prepa-

rato loro da Dio. [...] Perciò ringraziarono Dio di cuore. Una volta scoperto il luogo dove i loro progetti potevano realizzarsi, non dicevano più: "Venite, cerchiamo", bensì: "Venite, vediamo il luogo preparato dal Signore e saliamo al monte adatto alla nostra penitenza", e con timore di Dio e gioia insieme si dicevano l'un l'altro: "Perché aspettare ancora? Presto, presto, usciamo dalla città, lasciamo ogni rapporto con il mondo, non fermiamoci nella regione circostante, e non voltiamoci indietro per



La tela di Domenico Cresti .

guardare quanto è nocivo alle nostre anime, ma saliamo su questo monte del Signore a noi riservato dalla divina provvidenza, perché in tutto possiamo realizzare la volontà di Dio secondo il nostro desiderio".

La seconda tela posta in basso è opera di [Domenico Cresti](#) (1558/60-1636), detto il Passignano. Nel cartello sotto il quadro leggiamo: B. M. GENERALIS RENUNTIATUR MCCLXV. Notiamo al centro un anziano frate dell'Ordine, Manetto appunto, rivolto a sinistra. Alle sue spalle un altare, davanti a lui un gruppo di frati inginocchiati. Manetto tiene la mano destra alzata come per benedire i frati dinanzi. Ancora la Legenda de Origine ci ricorda questo momento al n. 61: "...nell'anno del Signore 1265, primo del pontificato di papa Clemente IV, fu eletto fra Manetto da Firenze, uomo di grande santità e devozione, di bell'aspetto e di natura delicata. Stando alla documentazione, fu il IV generale OSM.

Volgendo lo sguardo sulla destra in alto, notiamo la terza tela opera di [Iacopo Ligozzi](#) (1547-1627), in alto un cartello con la scritta MAGNA SERVITOR. AUGURATUR INCREMENTA, e ai piedi la spiegazione del tema: B. M. A CLEMENTE IV P. M. PLURA OBTINET PRIVILEGIA. L'autore ritrae Manetto inginocchiato ai piedi del pontefice Clemente IV, in presenza dei cardinali. La Legenda de Origine ci dice, sempre al n. 61, che Manetto per la conferma si

Per l'iconografia dei Sette Santi Fondatori il Seicento rappresenta un periodo di ricca produzione artistica soprattutto in Toscana. Possiamo ricordare p. es. i cicli d'affreschi dipinti da Bernardino Barbatelli detto il Pocetti per i chiostri della SS. Annunziata di Firenze e di Pistoia, o quello di Alessandro Pillori per Montesenario. Ma in questa sede vogliamo soffermare la nostra attenzione sopra un ciclo di storie dedicato solo ad uno dei sette Fondatori: [san Manetto](#).

recò alla curia che allora si trovava a Perugia, ma non fa cenno dei privilegi ottenuti. Ci vengono in soccorso le fonti d'archivio: l'8 giugno 1265, Clemente IV confermò con la lettera INDUCUNT Nos il privilegio concesso il 25 luglio 1263 da Urbano IV all'Ordine dei Servi di poter tenere Capitolo generale ed eleggere un priore generale, il quale doveva essere confermato dal papa.



La tela di Iacopo Ligozzi.

E arriviamo all'ultima tela realizzata da [Cristoforo Allori](#) (1577-1621), figlio di Alessandro, che raffigurò un miracolo del beato, la guarigione di un giovane muto e storpio come ricorda il cartello: B. M. MUTUM ET CLAUDUM SANAT. La Legenda de Origine non ci parla dell'episodio che troviamo invece nel Dia- cont. a pag. 5
logus de Origine Ordi-



La tela di Cristoforo Allori .

L'immagine mariana di cui si parla nel titolo non è che nasconda significati simbolici sottesi al termine *scaldatoio*, ma indica semplicemente un ambiente che esisteva proprio per scaldare le persone - nel nostro caso i frati del convento - durante la stagione rigida dell'inverno, e forse per asciugare panni dell'uso comune personale.

Quindi, se c'è un motivo di parlarne nella nostra pagina bimestrale è per individuarne l'ambiente che accoglieva lo scaldatoio e per la presentazione dell'immagine che aveva dato il titolo di **Madonna dello Scaldatoio**.

Devo subito precisare però che questa immagine - un mezzo rilievo in marmo di m. 0,72 x 0,52 - esiste ancora e proprio in luogo registrato come notizia di spesa effettuata dallo storico e archivista famoso del nostro convento, fra Antonio Fabbri († 1716) intorno al 1680: *per l'adornamento di pietre*

LA MADONNINA DELLO «SCALDATOIO»

nella compostezza cosciente di Maria questo



La Madonnina dello Scaldatoio.

ricordo è già vissuto nella serena tenerezza con la quale sostiene il figlio. Certamente l'insieme dell'immagine ci ricorda esemplari iconografici affidati al pennello del '400 e prima metà del '500 molto richiesti dalla pietà mariana ... Basterebbe pensare a Leonardo, a Michelangelo, a Raffaello e a tutti i loro seguaci e, oltre alle somiglianze di certe piacevolezze dello scalpello - il fiore nella cassapanca e il paffuto e bellissimo Bambino, il volto della Madre e il gioco di pura fantasia nel panneggio che riveste la Madonna.

Come chiusura di questa pagina potremmo anche domandarci se la Madonna dello Scaldatoio può in noi muovere un sentimento di pietà religiosa. Io direi di sì, perché evidentemente chi aveva eseguito tale scultura questo si presume che desiderasse.

p. Eugenio M. Casalini, osm



La Madonnina con l'adornamento.

e pittura alla Madonna dello Scaldatoio, lire 12⁽¹⁾.

Insieme all'immagine permane ancora l'adornamento di pietre intorno al rilievo con sopra una decorazione pittorica di poca importanza. Ma prima di soffermarmi a descrivere brevemente la Madonna dello Scaldatoio, sarà bene tentare di individuare per deduzione il luogo, in cui questo ambiente comunitario si trovava.

Nella zona diventata oggi *Galleria di ex-voto dipinti* e che fiancheggia la cucina e il cucinotto, resta ormai l'ala di una costruzione che i documenti del Dugento chiamano il *chiostrolino*. Quest'ala fu riportata alla luce negli anni '50 del secolo scorso e consiste in sei campate di affilate colonnine a sei facce, in pietra serena con capitelli di foglie d'acqua come altri monumenti del tempo a Firenze erano e sono comuni.

Il chiostrolino nei secoli passati era stato soffocato dal crescere della necessità di spazio per le nuove costruzioni del convento, ma nonostante le indicazioni della parte liberata dal materiale di tamponamento, ci resta solo la libertà di dedurre - dall'intonaco e pietre annerite forse da un focolare - che la posizione della Madonna del rilievo in marmo, si trova dove già si apriva e si estendeva lo scaldatoio del convento, affidato alla protezione della Madonna - paura di incendi? - che appunto prende il nome di Madonna dello Scaldatoio.

La tipologia di questa immagine è piuttosto comune: la Madonna, il Bambino Gesù e, di scorcio S. Giovannino con la piccola croce, come se, nella gioia serena dell'abbraccio tra la Madre e il Fanciullo, Giovanni si preoccupi di inserire il simbolo doloroso a ricordare la finalità dell'Incarnazione. Ma



La galleria ex-voto (già chiostrolino)

cont. da pag. 4 - [San Manetto](#) ...

nis... (1465) di fra Paolo Attavanti (1440-1499). L'autore indicò Manetto con il nome di Benedetto, cosa questa che in tempi successivi porterà altri autori dei Servi a indicare questo nome come quello usato prima di abbracciare la vita religiosa. E parlando appunto di lui l'Attavanti scrive che alcune persone gli portarono in gran pianto un loro nipote zoppo e muto, chiedendogli di guarirlo con la sua virtù e santità. "Ora Dio - egli disse -, da cui proviene ogni bene, esaudirà la vostra preghiera". Stava preparandosi per la messa. Offrì a Dio il sacrificio e al termine, preso per mano l'infermo, lo mise in piedi guarito. Gli diede poi in bocca il corpo del Signore e, fatta la comunione, gli restituì la facoltà di parlare. Perciò, al colmo dello stupore, della gioia e del timore per questi mirabili fatti, la gente fu piena di esultanza.

fra Emanuele M. Cattarossi, osm

Il fuoco del Signore

Nei Vangeli di Matteo 13, 6 e di Marco 4, 6 si parla del seme che cade sul terreno pietroso e viene bruciato dal sole.

La parabola è così spiegata:

«Quelli che ricevono il seme sulle pietre solo coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola si abbattono» (Marco 4, 16).

Il significato del « fuoco » nelle Scritture quindi è anche quello di tribolazione e pena.

Al contrario l'uomo che medita sulla Sapienza è beato perché da essa sarà protetto contro ogni calura (Sir 14, 27).

Pellegrini all'Annunziata nel 1927 e ... le « Cinque Lampade »

Dal 15 agosto all'11 dicembre 1927 una **Tesera-Vademecum** di cm 9x14, stampata a cura del Comitato promotore dei Festeggiamenti giubilari della SS. Annunziata (il 75° dell'Incoronazione della S. Immagine, 1852), permetteva ai pellegrini di conoscere alcune informazioni sul Santuario e la città. Non erano solo notizie storiche, ma anche note pratiche per un soggiorno e la visita al Santuario comodi e senza inconvenienti.

Tra queste indicazioni e facilitazioni, di cui si poteva usufruire con timbratura del biglietto ferroviario da parte del Comitato, c'era quella della **colazione**. Si informava pertanto che nelle vicinanze del Santuario si trovavano la Latteria Ugolini, Borgo Pinti, 59 che faceva il caffelatte 0,50 lire (e il *semel*, il panino di semola, 0,25), la Latteria di via Alfani, 71, la Latteria Giotto di via Ricasoli e la Latteria Moderna di via dei Servi. Le ultime tre prezzavano il caffelatte 0,60 lire e il *semel* 0,25 lire.

Per il pranzo (minestra asciutta o in brodo; piatto di carne con contorno, frutta e un quarto di vino) si raccomandavano le **trattorie-ristoranti** Grotta Azzurra, via Guelfa 2, lire 8,50, tutto compreso, Napoleone di via dei Servi e Le Cinque Lampade in via dei Pucci 9 e Via Ricasoli 18 che facevano il prezzo *réclame* di lire 6,50 tutto compreso. Altrimenti c'era la mensa nel Palazzo Pucci, la sede delle Associazioni cattoliche.

A pagina 3 del *Vademecum* si indicavano le tariffe degli **alberghi** in *ambienti distinti e serii*. Erano riportate tre categorie di albergo e diverse tariffe delle camere. Per fare un esempio, il pernottamento con un letto an-



Il Tabernacolo delle Cinque Lampade all'angolo tra via Ricasoli e via Pucci con due *Madonna con Bambino* dei sec. XIV e XV (Cosimo Rosselli). Sulla targa: *Restaurato per dono della famiglia in memoria di Italo Gamberini architetto fiorentino (1907-1990) 14.XI.1999.*

dava secondo le categorie da lire 13 a lire 10 e l'eventuale pensione completa, da lire 35 a 28.

Seguiva sempre nel *vademecum* una **mappa** schematica della città e nelle pagine seguenti l'indicazione dei **tranvai elettrici** che servivano i dintorni di Firenze con partenza da Piazza del Duomo o da via dei Pecori o da Piazza della Signoria. C'era anche un Servizio Speciale per Montesenario della Società SITA che concedeva alcune riduzioni:

Andata e ritorno in *automobile* di 30 posti lire 250; di 40 posti lire 300.

A pagina 10 poi il viaggiatore poteva trovare una **piccola Guida** di Firenze, con brevi notizie sulle principali chiese, e nella III pagina di copertina la pubblicità delle **immagini, cartoline e vari ricordi** dei festeggiamenti giubilari.

Infine sulla IV pagina di copertina veniva riportata una lista di tranvai elettrici di città; tra questi il n. 1 andava da Piazza della Signoria alla Barriera delle Cure, il 13 da Piazza del Duomo al Viale dei Colli e il 19 nero faceva i Viali di circonvallazione. Tre soli **autobus** andavano da Piazza S. Marco a Careggi, da Piazza del Duomo a Trespiano, da Piazza Beccaria a Porta Romana.

Insomma, un simpatico *vademecum* con copertina cartonata, da tenere in tasca e utile nel bisogno.

Degli esercizi commerciali ricordati, quanti sono sopravvissuti al tempo?

Uno è la latteria **Caffelatte** di via degli Alfani, 71 (ora 39r) che prepara le colazioni all'antica maniera con caffelatte, pane, burro e marmellata. La Latteria Ugolini di Borgo Pinti invece è diventata dal 2002 il bar latteria **I Cugini**.

Le **Cinque Lampade** di via Ricasoli esistono ancora - sono quelle del tabernacolo (vedi foto) - ma non esiste più il ristorante dallo stesso nome. Gli altri esercizi commerciali sembrano scomparsi, almeno questo risulta da un veloce sopralluogo nelle vie e nelle liste dei negozi di oggi.

Paola Ircani Menichini

Ancora su Maria «Ostensorio di Dio»



Con riferimento agli articoli sulla **Mater Verbi** (*Il significato di un gesto*, 2 - 2007) e di **Maria**, « **Ostensorio di Dio** » (5 - 2007) entrambi del p. **Eugenio M. Casalini**, riportiamo in questo numero il particolare della pittura di Michelino da Besozzo, *Madonna del Roseto* (1410-15), conservata al Museo di Castelvecchio di Verona e pubblicata in

intero su *Arte Cristiana* (luglio agosto 2007).

Nel dipinto sono rappresentati entrambi i particolari iconografici citati negli articoli del p. Casalini: il **dito sulla bocca** del Fanciullo che indica la Parola (Logos) - e l'**Ostensorio** - attributo di Maria - che ci conferma e ripropone il piccolo tabernacolo dipinto sul bracciolo della sedia della SS. Annunziata.

Una buona ricetta per viver molto

(da uno scritto di ignoto trovato in una miscellanea di documenti della farmacia della SS. Annunziata).

« Nel 1868 moriva in Grecia il Monaco Basilio di 155 Anni. Moltissimi andavano a Lui per udire in che modo si fosse così ben conservato di corpo, e di mente, ed egli esponeva loro il seguente metodo di vita, che oltre a viver molto in terra, gli avrà senza dubbio procurato ancora la vita della eterna felicità.

Non ho mai preso medicine, diceva, né mai consultato Medici. Estate e inverno, mi sono alzato alle 5 e coricato alle 8 su letto duro. Non ho mai tralasciato di fare un po' di moto per riscaldarmi, non accesi mai fuoco, e nella mia camera lasciai che l'aria circolasse libera. Ho sempre cessato di mangiare con un po' di fame; vino, ma poco, ed un bicchier d'acqua a digiuno e prima di coricarmi. Piedi caldi e ben coperti; testa scoperta, e l'egual vestito all'inverno come all'estate. Ho provato il caffè e il tabacco, ma li lasciai presto. Moderato uso della carne, e piuttosto del pesce. Non ho mai letto romanzi; non fui mai a musiche e teatri. Ho amato Dio, gli Uomini, il mio Paese, ho fuggito in ogni cosa l'intemperanza, e mi sono tenuto lontano dalle passioni che eccitano, come quelle che deprimono il sistema nervoso (ciò si legge nella Famiglia cristiana), Bologna 1880 pagina 68 n. 17 ».

LA PREGHIERA DELLA SERA

Tramonta il dì; - la placida
Aura del vespro oscilla
Al suono malinconico
Della notturna squilla,
Che in flebile armonia
Dalla torre annunziò l'Avemaria.

Rinchiusa nel silenzio
Dell'umil cameretta,
La solitaria vergine
Presso l'altar si getta;
E il vento della sera
L'incenso invola della sua preghiera.

La benedetta lampada
Piove una luce mesta
Dell'innocente vergine
Sovra la bionda testa,
E le incorona il viso
D'un aureola che par di paradiso.

Ave Maria! Se il fervido
Suon della mia favella
Infino a te può giungere,
Vergine santa e bella,
Guarda la poveretta
Che da te sola ogni suo bene aspetta.

Ave Maria! Sul placido
Guancial del mio riposo
Maternamente vigili
Il tuo sguardo amoroso;
E, se sognar degg'io,
Mostrami in sogno il paradiso e Dio.

Ave Maria! Sull'angelo
Che mi donò la vita
Scenda, o pietosa Vergine,
La tua celeste aita,
E a lei che m'è sì cara
Una serie di lunghi anni prepara.

Ave Maria! Sull'orfano
Stendi la man pietosa;
Manda un conforto al misero
Che più sperar non osa!
E dell'afflitto il pianto
Tergi, o Maria, tu che sofferto hai
tanto!

Ave Maria! Nell'ultima
Ora del viver mio
Il moribondo spirito
Tu raccomanda a Dio!
Chi nel tuo bacio muore
Si sveglierà nel bacio del Signore.

E si dicendo il limpido
Sguardo levò la pia
Ed alla santa immagine
Sorrise di Maria:
Poi con sommessa voce
Si fece il segno della santa croce.

ARNALDO FUSINATO

A. Fusinato nacque a Schio nel 1817 e morì a Verona nel 1888. Fu poeta popolare, satirico, patriottico risorgimentale. Spasò in seconde nozze la poetessa Erminia Fuà. Sua raccolta è *Poesie*, in tre volumi, dal 1846 al 1865.

Antonio Rosmini e il padre Fanciullacci dell'Annunziata

Il 18 novembre 2007 a Novara è stato beatificato, alla presenza del card. Josè Saraiva Martins, il sacerdote don **Antonio Rosmini Serbati**, nato a Rovereto nel 1797 e morto a Stresa nel 1855, filosofo e pensatore cristiano di gran spessore, fondatore di due congregazioni religiose che portano il suo nome - Istituto della Carità e Suore della



Francesco Hayez, *A. Rosmini*, 1853, Pinacoteca di Brera, Milano.

Provvidenza (rosminiani e rosminiane). *Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste* - questa frase di Matteo (5, 48) appartiene al primo articolo della *Vita Perfetta* delle sue *Massime di Perfezione cristiane adatte a tutti* e ne declina in modo adeguato l'insegnamento. Le cinque massime sono:

- desiderare unicamente e infinitamente di piacere a Dio, cioè di essere giusto;
- orientare tutti i propri pensieri e le azioni all'incremento e alla gloria della Chiesa di Gesù Cristo;
- rimanere in perfetta tranquillità circa tutto ciò che avviene per disposizione di Dio riguardo alla Chiesa di Gesù Cristo, lavorando per essa secondo la chiamata di Dio;
- abbandonare totalmente se stesso nella Provvidenza di Dio;
- riconoscere intimamente il proprio nulla;
- disporre tutte le occupazioni della propria vita con uno spirito di intelligenza.

Non tutti sanno che Antonio Rosmini ebbe un « ammiratore » a lui contemporaneo alla SS. Annunziata di Firenze: il p. **Basilio M. Fanciullacci**, dei Servi di Maria. Nato a Colonnata sul Monte Morello il 3 giugno 1787, il p. Basilio fu ordinato sacerdote nel 1814 presso il Seminario di Firenze, e poi divenne coadiutore nella parrocchia di S. Maria a Querceto e professore di letteratura nel Seminario stesso. Divenne rettore, durante il suo mandato

ne rinnovò gli statuti e aiutò gli studenti poveri con il suo stipendio. Lasciò il Seminario l'8 dicembre 1839 quando vestì l'abito dei Servi di Maria. Nell'Ordine e alla SS. Annunziata fu professore di scienze filosofiche, confessore e direttore spirituale molto ricercato e anche bibliotecario. Della Biblioteca compose il catalogo che

oggi si trova quasi per intero alla Marucelliana di Firenze, dove i libri dei padri furono portati a seguito della soppressione degli Ordini religiosi del 1866. P. Basilio, nonostante gli impegni, visse nel silenzio, nella più rigorosa osservanza regolare e nei digiuni. Ammalatosi gravemente, morì il 3 gennaio 1862 con il Crocifisso sulle labbra in concetto di santo.

Riguardo a don Rosmini, un volume manoscritto del p. Fanciullacci (purtroppo alluvionato) si trova nell'Archivio Storico della SS. Annunziata. S'intitola: *Il rinnovamento della filosofia in Italia proposto da Antonio Rosmini Serbati*, II edizione, Milano, 1841. Interessanti sono i

commenti del p. Basilio. Eccone alcuni:

- ... **straordinario coraggio dell'autore in affrontare il suo secolo per amor dell'umanità ...**

- ... **incredibile franchezza ...**

- ... **combattere il mondo intero dei sedicenti filosofi, e far vedere col fatto, che il solo dottore cattolico e che cattolicamente vive, gode quella**

libertà, che tutto dice e tutto fa per amor di Dio ...

- ... **la lettura di questo lavoro ... solleva lo spirito a Dio ... invitando l'uomo a guardare se stesso, ispira la vera umiltà, e invitandolo a mirare in Dio, la più alta gratitudine e il vero Amore dell'Unico Bene.** [P.I.M.]



Madonna del Manto, sec. XV, convento della SS. Annunziata di Firenze (cfr. part. a pag. 1).

Cronaca del Santuario

Ottobre-novembre 2007, sono state ricollocate nel Chiostro Grande due lunette restaurate sopra la porta del convento e nel lato nord ovest (La pittura miracolosa del volto della Madonna del p. Mascagni).

6 novembre, ore 15,30, via G. Capponi 3a, primo incontro dei *Laboratori di preghiera e vita secondo il metodo di p. Ignazio Larranaga* cappuccino, coordinatrice e responsabile per Firenze **Mariella Marrone Zoccali** (tel. 055 6810025)

12-13 novembre, capitolo dei PP. dell'Annunziata; il p. provinciale p. **Giuseppe M. Galassi** ha celebrato la S. Messa conventuale del lunedì e la S. Messa del martedì in infermeria.

15 novembre, il p. provinciale p. **Giuseppe M. Galassi** ha partecipato a Lucca alla cerimonia per il restauro della chiesa di S. Maria dei Servi, un tempo dell'Ordine, presente il vescovo mons. **Italo Castellani**.

16 novembre, Festa dei Santi OSM, ore 18, ha celebrato la S. Messa il priore provinciale p. **Giuseppe M. Galassi**, con la

partecipazione dell'O.S.S.M.; a seguire i festeggiamenti con le *Suore di via Faentina* per il XX anniversario delle Missioni OSM in Uganda.

17 novembre, commemorazione defunti, parenti e benefattori OSM, ore 16, Concerto per S. Cecilia da parte della *Filarmonica di Firenze Gioacchino Rossini* con musiche di Haendel, Gerswhin e Morricone, direttore m. **Giampaolo Lazzeri**.

24 novembre, Incontro e riunione in convento dell'*Associazione teologi italiani* e pranzo comunitario in refettorio.

26 novembre, Ritiro spirituale della comunità della SS. Annunziata.

30 novembre, ore 21,15 Liturgia penitenziale comunitaria, per *Esercizi spirituali nel quotidiano*, organizzati dal Vicariato di S. Giovanni, *Una fede che si fa attesa*.

Dicembre 2007, ogni lunedì, ore 17-18 incontro sull'Avvento: il 3 dicembre a cura di mons.

Gualtiero Bassetti, vescovo di Arezzo; il 10 da don **Alessandro Andreini** della Comunità di S. Leolino; il 17 dall'arcivescovo emerito card. **Silvano Piovanelli**.

1 dicembre, ore 18, S. Messa dell'*Azione Cattolica* presieduta dal vescovo ausiliare mons. **Claudio Maniago**, con l'adesione annuale e la consegna della tessera.

2 dicembre, ore 16, *In Cluster*, gruppo vocale femminile, ha eseguito *Laudemus Virginem* per voci recitanti, coro e fisarmonica da concerto, con i m.° **Ida Maria Tosto**, m.° **Patrizia Angeloni** e **Alessandra Bedino**.

3 dicembre, ore 18, Memoria di S. Francesco Saverio e IV anniversario della morte di Pino Arpioni; mons. **Gualtiero Bassetti** ha presieduto la S. Messa, animata dal *Coro dell'Associazione Pino Arpioni*.

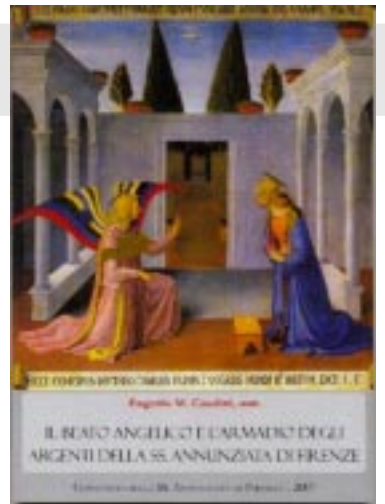
5-7 dicembre, *Triduo dell'Immacolata Concezione*; il giorno 8, per la solennità, S. Messa delle 11, 30 animata dal *Coro del Santuario*.

6 dicembre, ore 16, Adorazione del Gruppo di laici *Ancilla Domini*.

8-9 dicembre, per il 150° delle apparizioni a Lourdes, mostra fotografica a cura dell'*Unitalsi gruppo Uniti al si di Maria* sul tema *Il fascino di Lourdes*, e vendita dei presepi di cioccolato. Il 9 dicembre, la mattina, vendita di dolci da parte dei ragazzi del catechismo in favore delle Missioni.

15 dicembre, dalle ore 9,30, *Ritiro di Natale e Sacrificio di Natale O.S.S.M.* per le Missioni predicato dal p. **Gino M. Da Valle** - Riunione del Consiglio generalizio alla SS. Annunziata con il p. generale **Angel M. Ruiz Garnica** e i consiglieri che hanno condiviso il pranzo con la comunità - Inizio *No-vena* di Natale.

16 dicembre, ore 18, *Recita di Natale* dei ragazzi del Catechismo: *Gesù Bambino in Vaticano* in otto quadri; a seguire la cena con i genitori - visita della comunità dell'Annunziata da parte del p. provinciale - il priore, p. **Benedetto M. Biagioli**, ha predicato la giornata missionaria a Pistoia.



Novembre 2007: è stato pubblicato il libro (ristampa) del p. EUGENIO M. CASALINI, *Il Beato Angelico e l'Armadio degli Argenti della SS. Annunziata di Firenze*, con la riproduzione delle tavole del maestro e il testo a fronte di fra Giovanni da Calvoli, *Meditationes Vitae Christi*. Disponibile nel negozio del Santuario.

Per le celebrazioni di Natale, la S. Messa di mezzanotte è stata animata dal *Coro Melograno* e quella del giorno (ore 11,30) dal *Coro del Santuario*.

27 dicembre, ore 21, in Basilica, Recital dell'organista m.° **Francesco Baroni** del conservatorio di Parma.

31 dicembre, dopo i Vespri canto del *Te Deum* di ringraziamento per il 2007 - ore 23,15 veglia e S. Messa in attesa della fine dell'anno; I gennaio, canto del *Veni Creator*; alle ore 18 S. Messa con la partecipazione del *Coro del Santuario*.

Sono ospiti nel convento: **Paolo Mazzei** di Prato in accoglienza; **Indrajith Perera** dello Sri Lanka e **Axel Bayer** di Stoccarda camaldolese per motivi di studio.

La parrocchia ha offerto dal 20 novembre un corso gratuito di *Kung fu neija* (martedì e giovedì ore 18-19 in via Capponi 3a), tenuto da **Franco Samoré**.

www.ssannunziatadifirenze.it

Con approvazione ecclesiastica

Direttore responsabile: Alberto Ceragioli
Redazione: E. Casalini, L. Crociani, I. Da Valle

Caporedattore: P. Ircani Menichini

Registrato al Tribunale di Firenze con il n. 2926 del 4-4-1981

Via C. Battisti, 6 - Firenze - Tel. 055/266181 - fax 055 2661894

C.C.P. n° 67862664 intestato a 'Provincia Toscana Servi di Maria', via C. Battisti, 6 - 50122 Firenze

Stabilimento Grafico Commerciale - Firenze

INCONTRIE ATTIVITÀ DEL SANTUARIO

Il 12 di ogni mese, ore 16: Commemorazione di Maria Valtorta e di sr. Francesca Nerozzi, Capp. del Capitolo.

Il 13 di ogni mese (o, per impedimenti, in date vicine), ore 15, 30: S. Rosario e S. Messa con Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, del Movimento Sacerdotale Mariano.

Il 23 di ogni mese, ore 16, 30: Benedizione dei Bambini, Capp. di S. Filippo; primo giovedì, ore 16 Adorazione Eucaristica e Rosario (Cenacolo 'La Visitazione'); il terzo giovedì, ore 10: S. Messa delle Mamme.

Primo martedì del mese, ore 16, 50 preghiera per la beatificazione e l'intercessione di fra Venanzio M. Quadri, osm - secondo martedì, ore 21, incontro con i genitori, via Capponi, 1.

Ogni mercoledì del mese, ore 16, Incontri per Vedove - Catechesi Biblica; il quarto mercoledì, ore 16, Riunione del Movimento vedovile Speranza e Vita (sala dell'Immacolata).

Ogni giovedì, ore 18, 30-19, 30, prove per il Coro parrocchiale in via G. Capponi, 1, aperte a tutti - ore 21-22, 15 Adorazione Eucaristica, capp. di S. Sebastiano.

Ogni venerdì, ore 16-17, capp. del SS. Sacramento, Recita della Coroncina della Divina Misericordia (Gruppo Gesù Misericordioso) - ore 17: Corona dei Sette Dolori, Concelebrazione Eucaristica della Comunità religiosa con intenzioni per le vocazioni dei Servi di Maria; ore 17, 30 Vigilia de Domina - terzo venerdì del mese, ore 18, S. Messa O.S.S.M.

Primo e terzo sabato del mese, ore 16, riunione di iscritti e simpatizzanti O.S.S.M. (Ordine Secolare dei Servi di Maria).

La Domenica, corsi di catechismo - ore 17 (5 p.m.) S. Messa in inglese - English Mass - Il ricavato della S. Messa festiva delle ore 21 è devoluto ai poveri.

Da novembre ad aprile, Catechesi in preparazione al matrimonio, proposta dalla Comunità dell'Emmanuel, in collaborazione con la nostra parrocchia, S. Carlo e altre della diocesi.

CORO DEL SANTUARIO (dir. p. Alberto M. Ceragioli), prove il giovedì ai Sette Santi, ore 21 (per informazioni tel. 055 578001).

PICCOLO CORO MELOGRANO (dir. m.° Laura Bartoli), prove in via Capponi, 1 (per informazioni tel. 055 609216).